



Osservatorio europeo del plurilinguismo

La Lettre de l'OEP N°82

(mars-avril 2020)

<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>

Editoriale – La situazione mondiale può cambiare l'ordine delle lingue ?

E' una domanda che possiamo legittimamente porci, anche se non abbiamo la risposta. O piuttosto, è evidente che, poiché l'ordine delle lingue fa parte della situazione mondiale, la domanda è inutile e porla è un'ovvietà. Però allora si potrebbe dire così di ogni cosa, Dunque, la domanda non è corretta, bisognerebbe piuttosto dire « come la situazione mondiale può cambiare l'ordine delle lingue ». Partendo da qui, possiamo dirci che esistono forze molto potenti in azione e che spiegano la situazione mondiale in un dato momento, ed è questo che noi dobbiamo cercare di capire. Ma, anche con questa frase, non abbiamo detto niente di speciale perché, o le suddette forze sono inesorabili, il che ci fa sprofondare in un determinismo assoluto, oppure dipendono dalla nostra volontà, poco o tanto. La domanda comincia allora a diventare interessante.

Prendiamo in considerazione la demografia: quando migliorano la sanità e le condizioni di vita, si allunga la speranza di vita, il che fa aumentare la popolazione di tutte le età, perché anche la mortalità infantile è diminuita, e in un rapporto da uno a dieci in 50 anni. E' il frutto della nostra volontà. Ma, una volta iniziato il movimento, bisogna aspettare che avvenga quella che è chiamata « transizione demografica ». Possiamo influenzarla marginalmente. Al contrario, paesi che hanno finito da tempo la loro transizione, come i paesi europei, sono colpiti da un rapido invecchiamento che tende ad accelerare quanto più aumenta la speranza di vita. Alcuni sono sorpresi o fingono di esserlo, ma hanno torto si possono prevedere le evoluzioni demografiche e soprattutto le loro conseguenze con decenni di anticipo. La Francia dal 1945 ha scelto di favorire la compatibilità del lavoro femminile con la vita familiare. Oggi, resiste dunque meglio dei suoi vicini europei all'invecchiamento, La Cina ha deciso cinquant'anni fa di bloccare drasticamente le nascite. Oggi, la popolazione cinese ha quasi smesso di crescere, ma ha cominciato a invecchiare molto rapidamente e la popolazione comincia a diminuire intorno al 2030 dapprima lentamente, poi molto rapidamente. La demografia ha delle leggi che è meglio conoscere se si vuole intervenire su di essa.

Lo stesso accade per il riscaldamento climatico. Più di 50 anni fa gli scienziati avevano identificato il fenomeno con la quasi certezza che si trattasse di una conseguenza delle attività umane. Per 50 anni non è successo niente, prima che si cominciasse a soffrire degli effetti dell'inquinamento generalizzato e delle catastrofi naturali che si moltiplicano. Ma l'ingranaggio è partito a tutta- >

Direction et rédaction : Christian Tremblay,
Anne Bui. Illustration : Pierre Zanzucchi

La Lettre de l'OEP est traduite bénévolement en [allemand](#), [anglais](#), [arabe](#), [bulgare](#), [croate](#), [espagnol](#), [grec](#), [italien](#), [polonais](#), [portugais](#), [roumain](#) et [russe](#). Les textes sont accessibles en ligne. Merci aux traducteurs. Pour ajouter d'autres langues, [contactez-nous](#).

Vous pouvez aussi retrouver les Lettres précédentes en [clicquant ICI](#)

✕ Dans ce numéro

- Édito – L'état du monde peut-il changer l'ordre des langues ?
- ✕- Des articles récents à ne pas manquer
- ✕- Autres annonces et parutions

-> velocità ed è molto difficile deviarne la traiettoria.

Le lingue s'iscrivono anch'esse nel lungo periodo. David Graddol, su richiesta del British Council, aveva intrapreso un lavoro di questo tipo per l'inglese in due rapporti del 1997 e 2006, *The future of English* et *English Next*.

Come si spiega la rapida sparizione delle lingue censite nel mondo ?

Nel nostro ultimo editoriale, per accompagnare la realizzazione di un [Nuovo dizionario degli anglicismi](#)¹, ci interrogavamo sulle responsabilità della pressione dell'anglicizzazione che la lingua francese subisce (ma anche molte altre lingue), di cui oggi nessuno può più negare l'ampiezza e l'importanza. Il nostro approccio era piuttosto interno e cercava di determinare i comportamenti sociali che favorivano una tale penetrazione di parole e di espressioni molto semplicemente riversate sull'altra lingua. ...->

¹ <https://nda.observatoireplurilinguisme.eu/>

-> E' ovvio dire che la situazione del mondo oggi è molto lontana da com'era negli anni settanta.

Il dominio americano non è più quello che era. Dal punto di vista economico e tecnologico la Cina, che allora era all'inizio della sua rivoluzione economica, tallona oggi gli Stati Uniti e li supera anche per la tecnologia della telefonia mobile 5G. La Russia non è l'Unione Sovietica. Il suo PIL è, a seconda del modello di calcolo, tra quello della Francia e quello della Germania, o appena superiore a quello della Spagna, cioè tra l'8 e il 20% di quello degli Stati Uniti. Soprattutto il suo bilancio militare, pur essendo triplicato tra il 2000 e il 2016, è ancora il 12 % di quello degli Stati Uniti e supera appena quello dell'Arabia Saudita. Questi semplici dati bastano per non preoccuparsi troppo della minaccia che la Russia potrebbe fare pesare sull'Europa. Non ci crede nessuno. La demonizzazione della Russia attraverso Putin ha innanzitutto un interesse strategico per gli Stati Uniti: ritardare il più a lungo possibile il momento in cui l'Europa finirà con l'uscire da un lungo sonno. La demonizzazione della Russia ha anche lo scopo di fare pagare una dipendenza reale o presunta con un diritto di spionaggio generalizzato, realtà assolutamente vera e ampiamente aumentata dai mezzi moderni. Questo spionaggio generalizzato ha per obiettivo di permettersi un diritto di sanzione estremamente brutale nei confronti di tutti coloro che non accettano il diktat. La cosa è chiara: lo status degli Europei è passato da « vassallo » (parola, d'altra parte largamente usata, uscita dalla penna di Zbigniew Brzezinski, esperto internazionale e ex-consigliere di Jimmy Carter, morto nel 2017) a quello di quasi-nemici, cosa che non impedisce di sforzarsi di convincerli, come un avvertimento amichevole. Parliamo ora dei sistemi politici e sociali.

Rischiando un grande scandalo, gli Stati Uniti sono una democrazia molto particolare dove « un dollaro è uguale a un voto », secondo l'espressione usata dal premio Nobel Joseph Stiglitz. Non era così negli anni settanta, perché le spese elettorali non raggiungevano le cifre astronomiche che toccano oggi. Mentre la maggior parte dei paesi europei hanno fatto votare leggi per limitare le spese elettorali, negli Stati Uniti, dove le persone morali partecipano in quanto tali come ogni cittadino della libertà di espressione, è normale, e la Corte Suprema ha così stabilito nella sua delibera Citizens United del 21 gennaio 2010, che le grandi e le piccole imprese finanzino le campagne elettorali. Le istituzioni politiche degli Stati Uniti hanno oggi cambiato natura, anche se non sembra affatto così nei manuali di diritto costituzionale e di istituzioni politiche.

Trattandosi dei sistemi sociali, la questione della realizzazione di un sistema di Previdenza sociale all'europea viene dibattuta in ogni scrutinio dall'elezione di Bill Clinton nel 1992. Conosciamo gli sforzi meritori ma limitati di Barak Obama e gli sforzi simmetrici di Donald Trump per annullarne gli effetti. Ma gli Stati Uniti sono ben lungi dall'avere un sistema paragonabile ai sistemi europei che sono un aspetto fondamentale delle nostre società.

Potremmo dire la stessa cosa delle disuguaglianze. Certo, molte cose non funzionano in Europa, ma le disuguaglianze hanno raggiunto un livello tale negli Stati Uniti che un Americano medio oggi non vive meglio di quanto non vivesse negli anni settanta.

Senza parlare dell'ambiente, della violenza, del porto d'armi, delle prigioni, e delle guerre senza fine, mai vittoriose. Tutto indica che gli Stati Uniti come entità globale (nel dettaglio, è diverso) si allontanano sempre più dall'Europa e forse anche dal mondo. Ne è un esempio il fatto che, nella grande crisi mondiale del coronavirus che viviamo, gli Stati Uniti sono ampiamente in difficoltà, da un punto di vista interno e esterno. Non sono all'altezza della loro posizione di prima potenza mondiale e di leader del mondo occidentale.

Domanda importantissima: questo grande sconvolgimento che si sta verificando può avere delle conseguenze linguistiche ?

Una situazione molto curiosa : i nostri contemporanei, ancora immersi nel « sogno americano », anche se esso è scomparso da decenni negli stessi Stati Uniti, sono sempre alla ricerca dell'ultima trovata linguistica che ci viene da Oltre Atlantico. Essi inventano anche delle pseudo-trovate, come sviluppare sulla scia della crisi sanitaria il co-housekeeping (France 2, 15 marzo 2020, ore 13: 47 per bocca di un ministro) nel senso di mettere insieme o condividere la custodia dei bambini a domicilio, mentre housekeeping significa lavori domestici. Scusate l'aneddoto, ma è significativo.

Siamo più attratti dalla farcitura o dalla proliferazione di parole straniere nella lingua che dall'apprendimento delle lingue straniere. Sembra che esista un divario tra l'attrazione per una cultura e la realtà più ovvia. Come se i movimenti linguistici si attaccassero a certi aspetti di una cultura, spesso marginali, appoggiati sul solido pregiudizio che le idee nuove vengano sempre da Oltre Atlantico.

Questa idea viene da molto lontano. Thomas Piketty ci ricorda o ci fa scoprire in *Capitalisme et ...->*

-> *idéologie*² il ruolo storico svolto nel XIX secolo e per la maggior parte del XX dall'avanzamento del sistema educativo statunitense. A quell'epoca, gli Stati Uniti erano avanti più di mezzo secolo rispetto all'Europa in termini di scolarizzazione generale primaria poi secondaria, e di conseguenza avevano una produttività e un livello di vita molto più elevato del nostro. E questo anticipo lo troveremo poi a livello universitario. Da qui è derivata la credibilità immediata e l'adozione rapida negli anni cinquanta, tra le rovine materiali, intellettuali e morali della Seconda Guerra mondiale, delle idee venute da Oltre Atlantico, specialmente nel settore educativo.

Le cose stanno cambiando. Ce ne renderemo pienamente conto con la questione climatica che ci accompagnerà per decenni e oggi, sul vivo, con la crisi sanitaria. Gli Stati Uniti hanno smesso di essere un faro per l'umanità e forse sono un modello assolutamente da evitare. E' venuto il momento di cercare in noi stessi e nel dialogo con il resto del mondo le risorse per superare le enormi sfide con le quali noi dobbiamo confrontarci. L'avvenire è ancora americano ? Abbiamo buone ragioni per dubitarne. Questa è una questione centrale.

Parliamo di valori. Citiamo George Steiner che è morto da poco³ :

« Non esistono « lingue minori ». Ogni lingua contiene, articola e trasmette non soltanto una carica unica di memoria vissuta, ma anche un'energia capace di elaborare i suoi tempi futuri, una potenzialità per domani. La morte di una lingua è irreparabile, diminuisce le possibilità dell'uomo. La minaccia più radicale - nel senso di alla radice - che sia fatta pesare sull'Europa viene dalla progressione esponenziale e corrosiva dell'angloamericano e dall'uniformità dei valori e dell'immagine del mondo che questo esperanto divoratore porta con sé. Il computer, la cultura del populismo e il mercato di massa parlano angloamericano dai night-clubs del Portogallo ai centri commerciali e ai fastfoods di Vladivostok. L'Europa perirà sicuramente se non si batterà per le sue lingue, le sue tradizioni locali e le sue autonomie sociali. Se dimenticherà che « Dio vive nelle piccole cose ». »

Facciamo attenzione al fatto che Steiner non parla dell'inglese ma dell'angloamericano e dei valori di cui è portatore, mentre Steiner è innamorato del tedesco, del francese e dell'inglese. Imparate l'inglese senza remore ma non solo l'inglese, rimpinzatevi di letteratura americana ma non solo di quella, l'inglese globalizzato non è l'inglese, anche se gli assomiglia. Ma riempire senza discernimento la propria lingua (il prestito linguistico è assolutamente accettabile, anche vitale in una certa misura) di parole cosiddette inglesi non è una buona pratica.

Gli intelligentoni diranno che occuparsi delle lingue è cosa di scarsa importanza con i tempi che corrono. Che errore ! Le lingue vanno di pari passo con la libertà. Si può morire per preservarle. E bisogna farlo. Non sono una cosa secondaria o futile. E' una questione di sopravvivenza.

Nel 1973, l'Europa ha avuto un'ispirazione, che si è presto dissolta. Il 6 novembre 1973, all'inizio della guerra del Kippur, i nove governi della Comunità economica europea pubblicano una dichiarazione comune sulla situazione nel Vicino Oriente. Mentre gli Stati Uniti avevano proclamato il 1973 l' « anno dell'Europa » e convocavano gli Europei, come « re orientali davanti all'imperatore romano »⁴ per la firma di una nuova Carta atlantica, gli Europei riuniti intraprendono su proposta dell'inglese Edward Heath, approvata dalla Francia, che ne redasse la prima versione, la redazione di una dichiarazione sull'identità europea⁵. Questa dichiarazione inizialmente doveva essere solo un documento interno in attesa di una risposta comune all'iniziativa americana, ma alla fine, essendo stata cestinata la nuova Carta atlantica, sarà pubblicata in silenzio al vertice europeo di Copenaghen del 14 e 15 dicembre 1973.

Ne seguì una lunga parentesi che culminerà con l'invasione dell'Iraq scatenata sulla base della menzogna di Stato (fake news o bufala fatta ad hoc) più rilevante di tutta la storia dell'Umanità, con l'approvazione di tutti i governi europei messi sull'attenti tranne la Francia e la Germania.

E' tempo di ritrovare l'ispirazione della Dichiarazione sull'identità europea, che non è un culto, ma un'idea da costruire per il mondo di domani.

Fin ◀

2 *Capitalisme et idéologie*, 2019, p. 636

3 Georges Steiner, *Une certaine idée de l'Europe*, 2005 (in : « Une certaine idée de l'Europe », Actes Sud, 2005, pages 52-53)

4 Espressione di Georges Pompidou

5 <https://www.observatoireplurilinguisme.eu/les-fondamentaux/textes-de-reference/538-document-dhistoire-la-declaration-sur-lidentit-europenne-copenhague-14-dcembre-1973>

Se pensate che l'OEP faccia buone analisi e difenda idee giuste, non esitate ad apportargli il vostro sostegno. A partire dal numero 80, la Lettera dell'OEP sarà disponibile integralmente solo mediante un modesto abbonamento annuale di 5 euro.

L'OEP HA BISOGNO DI VOI

E' il momento di [aderire all'OEP](#)
o di [abbonarvi alla Lettera \(5 €\)](#) e di [condividere](#)



Articoli da non perdere



Pandemia da covid19 : Ursula von der Leyen si rivolge di nuovo direttamente agli Europei

Poiché l'essenziale è di essere capiti da tutti, abbiamo salutato il suo primo intervento in tre lingue (francese, tedesco, inglese). Questa volta aggiunge lo spagnolo,...

[Leggere il seguito...](#)



Questa è la francofonia ! Alain Mabanckou, scrittore, nato nel Congo-Brazzaville, vive a Los Angeles dove insegna letteratura francofona. In questa lettera indirizzata alla Francia invoca le virtù della solidarietà

Cara Francia, sono lontano da te, però sono più che mai vicino al tuo cuore in questi tempi in cui il mondo dubita di se stesso, aggredito da un nemico impercettibile...

[Leggere il seguito...](#)



Per salvare l'"Europa dei popoli", la Commissione europea deve imperativamente scendere dal suo "piedistallo" anglofono

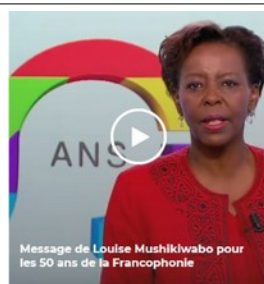
In una pagina della piattaforma europa.eu la Commissione europea espone la sua politica linguistica. Fortunatamente, questa pagina è disponibile in tutte le lingue. La Commissione non ha l'abitudine di datare i suoi testi né il loro ultimo aggiornamento. E' un vero peccato. L'introduzione da sola merita un commento : ...

[Leggere il seguito...](#)



La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, parla agli europei finalmente in tre lingue per annunciare misure economiche importanti per fronteggiare la crisi provocata dal coronavirus (19 marzo 2020). Una prima volta storica...

[Leggere il seguito...](#)




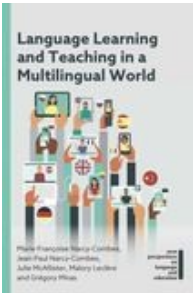
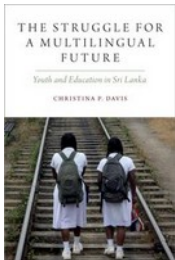


[Per i 50 anni della francofonia, messaggio di Louise Mushikiwabo](#)

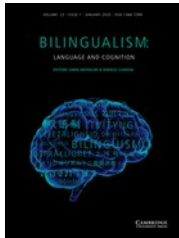
<https://www.francophonie.org/> La gioventù al centro del 50° anniversario della Francofonia. Il 20 marzo 1970 a Niamey, 21 dirigenti sui cinque continenti hanno deciso di iscrivere il loro paese in un movimento di solidarietà internazionale in francese. Cinquant'anni dopo, nel 2020, la scommessa è vinta : la lingua francese, collante dell'Organizzazione Internazionale della Francofonia...

[Leggere il seguito...](#)

Annonces et parutions

	<p style="text-align: center;">« 10 anglicismi al mese per spremere le meningi »</p> <p><u>Fake news</u> <u>Access prime time</u> <u>Breaking news</u> <u>Free lance</u> <u>Hit parade</u> <u>Le hit Média</u> <u>Newsletter</u> <u>Podcast</u> <u>Prime time</u> <u>Airbag</u> <u>Dressing</u> <u>Garden center</u> <u>Free lance</u> <u>Parking</u> <u>Patchwork</u> <u>Portable</u> <u>Poster</u> <u>Walkman</u> <u>Weekend</u> <u>Funboard</u> <u>Indoor</u> <u>Rally(e)man</u> <u>Recordman</u> <u>Rugbyman</u> <u>Tennisman</u> <u>Tenniswoman</u> <u>Windsurf</u> <u>Yacht(s)man</u> <u>Nominé</u> <u>Câbleman</u> <u>Cameraman</u> <u>Cartoon</u> <u>Cartooniste</u> <u>Perchman</u> <u>Remake</u> <u>Star</u> <u>Starlette</u> <u>Travelling</u> <u>Burn-out</u> <u>Businessman</u> <u>Leader</u> <u>Leadership</u> <u>Agressif</u> <u>Made in</u> <u>Promotion</u> <u>Start-up</u> <u>Tour-opérateur</u> <u>Accomplissement</u></p> <p>Imparare a domare gli anglicismi e ad eliminare quelli che non sono i benvenuti.</p> <p>Un progetto di sito interattivo con richiesta di iscrizione</p> <p>Per saperne di più</p>
	<p style="text-align: center;">Convegno OEP-Università di Parigi</p> <p style="text-align: center;">« Traduzione automatica e usi sociali delle lingue Quali conseguenze sulla diversità linguistica ? »</p> <p style="text-align: center;">25 novembre 2020</p> <p style="text-align: center;">Leggere la richiesta di interventi</p> <p style="text-align: center;">Data limite per la risposta : 30 aprile 2020</p>
	<p style="text-align: center;">Questo MOOC (pardon CLOM) per l'apprendimento del francese è già un successo mondiale</p> <p>Questo MOOC di francese di livello intermedio B1/B2, con più di 100 000 iscritti il 4 febbraio 2020 è già un successo mondiale. Conforme alle esigenze del quadro europeo di riferimento per le lingue, si inserisce nel doppio dispositivo “formare con il digitale” e “lingua e interculturalità” realizzato dall’Università Paris Saclay. Si rivolge agli studenti...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Language Learning and Teaching in a Multilingual World</p> <p>Author: Marie-Françoise Narcy-Combes, Jean-Paul Narcy-Combes, Julie McAllister, Malory Leclère, Grégory Miras Multilingual Matters, Series New Perspectives on Language and Education, March 2020, ISBN: 9781788927611</p> <p>Summary The majority of people around the world live in multilingual societies, and so it follows that plurilingualism should be considered normal. This book proposes a flexible...</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p>New book: The Struggle for a Multilingual Future - Youth and Education in Sri Lanka</p> <p>Youth and Education in Sri Lanka Christina P. Davis Oxford Studies in the Anthropology of Language Demonstrates the challenges of promoting peace and interethnic tolerance through multilingual language policies in post-civil war Sri Lanka Explores how power inequalities and ethnic conflict are created and perpetuated in everyday social interactions Advances studies in the ethnography of...Lire la suite...</p>

	<p align="center">"La parola ai libri" : il "Dizionario amoroso della lingua francese" di Jean-Loup Chiflet</p> <p>Di Bernard Lehut e Capucine Trollion, Immagine : Bernard Lehut, Data : 15/03/2020 Il 16 marzo 2020 è iniziata la Settimana della lingua Francese e della francofonia alla quale si associa RTL. Per l'occasione, incontro con lo scrittore e editore Jean-Loup Chiflet. Jean-Loup Chiflet è un innamorato delle parole. Il suo Dizionario amoroso della lingua francese viene...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p align="center">La lingua araba, tesoro di Francia (Jack Lang)</p> <p>Un appello per il riconoscimento dell'arabo come lingua di cultura e non più soltanto come una lingua dell'immigrazione, allo scopo di superare le polemiche e i preconcetti. J. Lang incoraggia il suo insegnamento a scuola, considerando che sarebbe una tappa d'integrazione e di apertura, oltre che un mezzo per controllare il suo apprendimento. Lang, Jack - Le Cherche Midi Data...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p align="center">Traduzione e linguistica</p> <p>Le scienze del linguaggio e della traduzione Yusuf Polat (dir.) L'obiezione riguardante la relazione tra la traduzione e la linguistica deriva dal fatto che l'attività di traduzione implica aspetti che vanno oltre gli aspetti puramente linguistici. Infatti i suoi aspetti culturali, ideologici, sociali, economici, professionali, ecc. la rendono impossibile...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p align="center">Didattica delle lingue, plurilinguismo e scienze sociali nell'Africa francofona. Quali ruoli per l'interdisciplinarietà ? (Collezione plurilinguismo, Koffi Ganyo AGBEFLE & Pascal SOME)</p> <p>Il presente volume è il coronamento di una libera collaborazione tra la rete ACAREF/DELLA e l'Osservatorio Europeo del Plurilinguismo (OEP) che è iniziata nel 2016. Troverete dunque in questo volume articoli che trattano in particolare questioni profonde di sviluppo sostenibile dell'Africa tradizionale, della necessità di salvare/salvaguardare le lingue in Africa, delle questioni favorevoli...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p align="center">Fare significato, fare scienza, sotto la direzione di Astrid Guillaume, Sorbonne Université e France Lia Kurts-Wöste, Université Bordeaux Montaigne, France</p> <p>Le scienze della cultura si riaffermano oggi come un paradigma importante per permettere una interdisciplinarietà esigente e pensare la responsabilità dei ricercatori nelle loro attività. Fare significato, fare scienza dimostra la pertinenza federativa della metodologia delle scienze della cultura e della semiotica delle culture, sfruttando i principi critici,...</p> <p>Leggere il seguito..</p>



Bilingualism: Language and Cognition Volume 23 - Issue 1 - January 2020

Bilingualism: Language and Cognition is an international peer-reviewed journal focusing on bilingualism from a linguistic, psycholinguistic, and neuroscientific perspective. The aims of the journal are to promote research on the bilingual and multilingual person and to encourage debate in the field. Areas covered include: bilingual language competence, bilingual language processing, bilingual...

[Lire la suite...](#)

**E' il momento di [aderire all'OEP](#)
o di abbonarvi alla Lettera e di condividere**

